

*Osservazione etnografica e  
video-osservazione:  
uno sguardo agli spazi*

Marilena Fatigante

# Perché lo spazio

Spazio tradizionalmente considerato il luogo – confine dove si svolgono attività; come se attività e contesto fisico fossero indipendenti

MA....

**Gli spazi non sono neutri!**

Esistono attività che sono indissociabili dagli spazi? O spazi che siano indissociabili da attività?

Questo è un giardino...



Questo è un giardino...



Anche questo è un giardino...



# Ma non sono uguali!

- “Indessicalità” tra spazi e pratiche
- Ci sono aspetti nell’allestimento degli spazi che segnalano il tipo di attività che è reso possibile realizzare, o che è *preferito* culturalmente (anche nella cultura locale della scuola/degli educatori)
- “Pensare” gli spazi significa
  - “pensare” processi di apprendimento
  - “pensare” un’idea di bambino

## Situazione: Setting e Scena

- setting fisico, contesto materiale nel quale un evento ha luogo, e
- *scena*, intesa come definizione e interpretazione assegnata culturale assegnata dai partecipanti al particolare luogo dove l'evento si realizza





# Perché è importante osservare gli spazi?

- Scopo di documentazione etnografica (dar conto del tipo di attività previste/privilegiate entro un certo contesto)
- Guardare gli eventi a partire dalle “soglie” /confini materiali e simbolici in cui si realizzano, permette di spostare lo sguardo dall’individuo al contesto ...
- I bambini apprendono in contesto, interagendo con gli altri, e con gli spazi e i materiali che hanno a disposizione

# Spazi, attività e opportunità di partecipazione

- Allestire gli spazi in un modo piuttosto che un altro consente di organizzare certe attività (e non altre) di orientarne la realizzazione...
- Lo spazio “tra” i partecipanti conduce a opportunità di **partecipazione** diverse

# Leggere ai bambini (1)



## Partecipanti, spazi e strutture di partecipazione



Quale partecipazione è «indessicalizzata» da un simile allestimento di spazi, corpi, materiali?



## Partecipanti, spazi e strutture di partecipazione



# Leggere ai bambini (3)



# Leggere ai bambini (4)





# Leggere ai bambini (2)



Cos'è l'osservazione etnografica

# L'OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA COME OSSERVAZIONE PROFESSIONALE

- Osservazione non è un' attività naturale ma attività professionale
- L'osservazione non è mai neutra, è cioè guidata da obiettivi e da una “teoria” di cosa si osserva. Se il mio assunto di partenza è che il bambino ha un certo tratto caratteristico che influisce su tutti i contesti in cui lui agisce, io osserverò “il bambino” e non l'organizzazione dei contesti, cercando (e trovando!) conferme alla mia teoria..
- E' quindi importante essere MOLTO CONSAPEVOLI dei propri assunti (impliciti) di partenza e adottare invece uno sguardo ALTRO...

# L'OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA COME OSSERVAZIONE SITUATA

- L'osservazione professionale è un'osservazione situata

Tiene conto degli elementi del contesto (spazi, tempi, materiali, partecipazione, scopi, consegne etc) e

- della sequenza delle attività
- Seguire “da vicino” gli eventi ci permette di descrivere secondo il senso più vicino a quello che hanno interpretato gli stessi partecipanti (i bambini)
- E ci difende dal rischio di interpretazioni soggettive, a-contestuali, parziali e giudicanti

Quale unità di analisi  
scegliamo quando  
“osserviamo”?

# Caratteristiche della pratica etnografica

- parlare di pratiche (*attività concrete, micro-eventi*) invece che di aspetti generali o interni (atteggiamenti, ecc.)
- non introdurre *valutazioni* (o giudizi frettolosi)
- non perdere di vista il **contesto materiale, spaziale e temporale**

# L'OSSERVAZIONE ETNOGRAFICA COME OSSERVAZIONE SITUATA

## SCELTE DA FARE

- Chiedersi sempre: quando, e cosa osservo?
- Per quanto tempo?

**Attenzione!** gli eventi sociali sono ricchissimi e anche pochi minuti di video ci danno moltissime informazioni!

- E' però importante che l'osservazione venga fatta rispettando lo sviluppo dell'evento, permettendo cioè di capire quando comincia e seguendolo fino a che non finisce ...

LA “CASSETTA DEGLI ATTREZZI”  
DELL’OSSERVAZIONE  
ETNOGRAFICA



# Strumenti dell'etnografia

- Centrale nell'osservazione etnografica è cogliere il senso degli eventi *dal punto di vista* dei partecipanti all'interazione

# Le “note di campo”

- Note **osservative**
- Note “teoriche”
- Note **riflessive**

# Le note osservative

- sono descrizioni dettagliate di eventi e azioni vissute (cioè viste o ascoltate) direttamente dal ricercatore.
- Esse contengono il minor numero possibile di interpretazioni dell'osservatore ricercatore , ad esempio tralasciando l'uso di aggettivi qualificativi, descrizioni essenziali, definizioni astratte e generalizzanti (prive di contesto).
- Inoltre è opportuno che l'osservatore stenda questo tipo di note durante l'osservazione o appena terminata la sessione osservativa

- Osservare “in profondità” significa seguire *da vicino* l’andamento nel dettaglio della sequenza di azioni, tener conto delle risorse di mediazione (spazio, tempi, materiali usati, corpo, postura, sguardi, etc) e non solo dei codici più “visibili” e convenzionali (es. parole o “gesti”)
- Attenzione allo sviluppo degli eventi

Può essere utile, una volta descritte tutte le risorse del contesto e fatta una descrizione delle attività che vi avvengono, scegliere un evento in particolare e descrivere in dettaglio come la scena è organizzata, annotando le seguenti caratteristiche

- dove si svolge
- chi partecipa
- sequenza temporale delle azioni che si svolgono nell'evento
- qualsiasi altro elemento che “osservate” come elemento rilevante per comprendere cosa (e come) l'evento si sviluppa

Guardare al contesto per capire come le persone agiscono

# Le note “teoriche”

- interrogativi o riflessioni che sorgono dall’osservazione, commenti utili al raffinamento delle osservazioni, “riflessioni a margine” su qualcosa che avete scoperto e non immaginavate, domande nuove e inedite che l’osservazione ha permesso di porvi, sugli obiettivi dell’attività, su come migliorarli, su come migliorare aspetti organizzativi, su cosa vi è apparso problematico e perché etc.

# Le note “riflessive”

- Sono annotazioni sul modo in cui l’osservatore “sta” nell’osservazione e (inavvertitamente) la condiziona
- Possono essere note più “emotive”, es. *Ho sentito internamente una grande difficoltà a trattenermi dall’intervenire ... o ancora: sono intervenuta troppo presto e ho interrotto l’attività di gioco dei bambini... e riflessioni post-hoc su come emozioni, pre-giudizi, conoscenze pregresse, esperienze biografiche dell’osservatrice hanno condizionato il suo “sguardo”, o è entrato nelle sue descrizioni*

- Essere consapevoli che le nostre scelte (anche linguistiche! ) intervengono nella **costruzione e riproduzione** dell'oggetto che si candidano a descrivere – rischio di reificazione e etichettamento/stigmatizzazione



Perché l'etnografia

in contesti di socializzazione?

- RICONOSCERE LE ATTIVITA' CON I BAMBINI COME ATTIVITA' RICCHE DI SIGNIFICATO CULTURALE
- Il contesto educativo è un contesto che **produce cultura** perché contiene e genera informazioni, valori, preferenze, norme condivise da un gruppo in maniera prevalentemente implicita e comunque nota e considerata “naturale” dai membri appartenenti a quel gruppo e non altri

Anche le più semplici attività, consuete /note , dunque “date per scontate” poggiano su regole condivise e su “convenzioni”, scelte che hanno una “storia” valida in quella scuola, una riconoscibilità e che sono frutto di “scelte”, esito di “programmazione”

Cf AltriSpazi, 10/2015- Un ambiente “pensato per pensare”,  
Manola Alfredetti e Daniela Dalcastagnè

I contesti di socializzazione  
sono contesti di apprendistato  
culturale

# L'etnografia e la ricerca sul campo nelle culture dei bambini

Corsaro, W. (1997/2003) *Le culture dei pari*. Bologna: Il Mulino

- “vita sotterranea” nella scuola materna
- insiemi di comportamenti e di attività che contraddicono, violano le norme “ufficiali” (Goffman) dell’istituzione creando una loro “cultura” spesso invisibile e inaccessibile agli adulti (Corsaro)

«CULTURA DEI PARI» =

= *Insieme stabile di attività e di routine, di valori e di interessi  
prodotto e condiviso dai bambini nelle interazioni reciproche  
(Corsaro e Eder 1990)*

- Bambino non solo *destinatario/fruitore* di processi di socializzazione ma attivo protagonista
- Le culture dei bambini assimilano e allo stesso tempo modificano pratiche e norme adulte

TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA